

DALL'INVIATO Enrico Fierro

**PALERMO** Un solo dato è certo: in Sicilia il centrodestra non stravinisce. Il 61 a zero delle politiche di due anni fa è ridotto a una parentesi da archiviare. La batosta delle regionali - Polo 63,49 per cento, Ulivo 36 - è un incubo del passato. Ora il centrosinistra c'è, è tornato in campo. Eppure il Polo sperava in una vittoria schiacciante, i due leader maggiori del centrodestra avevano fatto pronostici vittoriosi. Totò Cuffaro, presidente della Regione: «Vinceremo otto a zero». Gianfranco Micciché: «Non affiggeremo neppure i manifesti, qui non abbiamo bisogno di fare la campagna elettorale». E invece i dati - arrivati con lentezza e spesso in contraddizione tra di loro - raccontano una storia diversa. L'Ulivo vince al primo turno alla Provincia di Enna, tocca la vittoria (49,1 per cento gli ultimi dati) a Caltanissetta, arriva al ballottaggio a Trapani e alle comunali di Ragusa. Ma anche dove le forze del centrosinistra allargato a Rifondazione e ai movimenti perdono come a Palermo, Catania e Messina, il recupero e l'inversione di tendenza rispetto alla debacle delle politiche e delle regionali, è chiarissima.

Ne parla anche il dato di Palermo, dove Ciccio Musotto vince - quando le sezioni scrutinate sono 231 su 1183 - col 58,6 per cento contro Luigi Cocilovo dell'Ulivo che però sfiora il 40 per cento. Il Polo conquista di nuovo la Provincia, ma cala rispetto alle regionali del 24 giugno 2001 quando rastrellò più del 60 per cento dei consensi. E ne parla soprattutto il dato di Trapani. Qui la Casa delle libertà si è spaccata presentando due liste contrapposte, quella che sostiene Giulia Adamo, presidente uscente della Provincia regionale, con Forza Italia, pezzi di Udc e socialisti di Bobo Craxi, e la lista fatta da An, settori di Forza Italia raggruppati attorno al sottosegretario Tonino D'Alì e altri pezzi dell'Udc. Il centrosinistra dato praticamente per spacciato conquista il 33,2 per cento e arriva al ballottaggio con la lista della Adamo che non vince al primo turno e si ferma al 48,6 per cento. Anche ad Agrigento, dove il candidato del Polo Enzo Fontana vince al primo turno col 56,2 per cento, l'Ulivo - che candidava il magistrato Gigi Birritteri - conquista il 39,6 per cento. Alle elezioni regionali centrodestra e Democrazia europea - il partito di Sergio D'Antoni passato nelle schiere del Polo - raccolsero il 64 per cento, con l'Ulivo che si bloccò al 35,4. Vittoria schiacciante del centrodestra a Catania, dove Raffaele Lombardo, con il

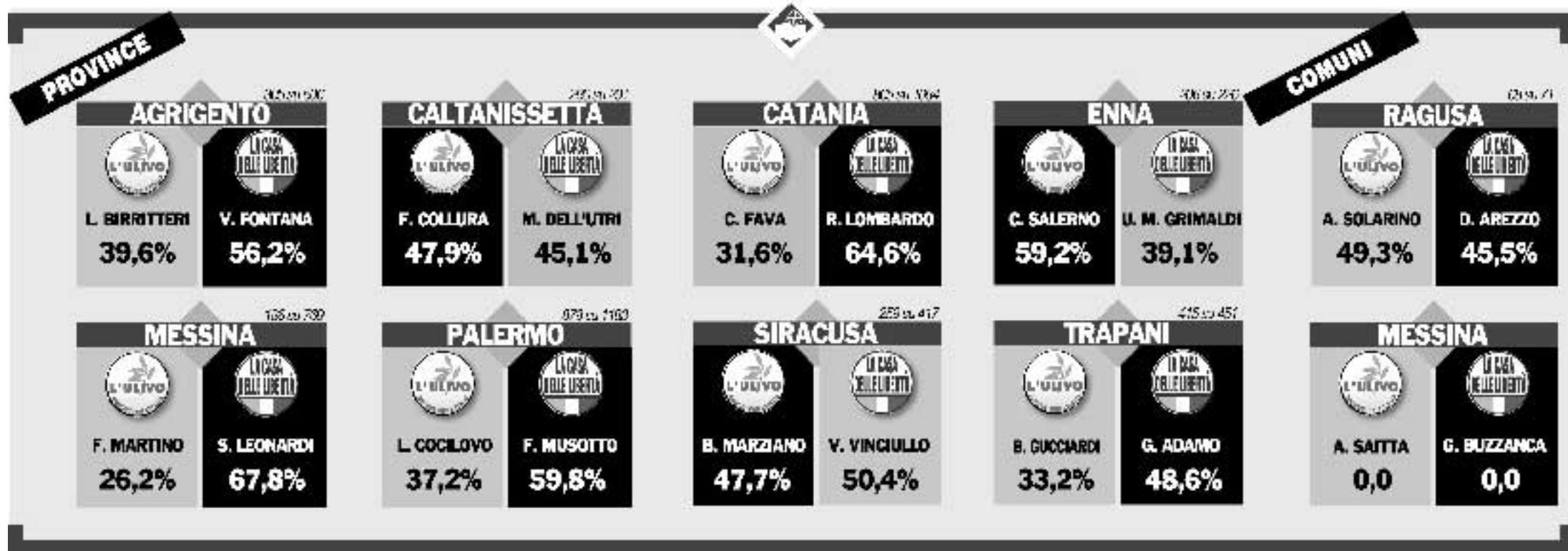
“ Le vette di consenso toccate nel 2001 sono sfumate. Musotto sfiora il 59%, Cocilovo per il centrosinistra arriva quasi al 40% ”

**Elezioni Amministrative 2003**

L'Ulivo vince a Enna e è a un passo a Caltanissetta Enzo Bianco: «È chiaro che il vento sta cambiando anche nella nostra regione»

# Sicilia, il 61 a 0 è un lontano ricordo

*Fermato lo strapotere della Destra che tiene Catania e Palermo. Ma perde voti*



## Clamoroso a Trapani Si va al ballottaggio

Sandra Amurri

La Provincia di Trapani non vola con la Adamo così come recitano ancora i manifesti che mostrano l'immagine della Presidente uscente candidata di Forza Italia. Le previsioni di una vittoria scontata al primo turno non si sono confermate grazie al buon risultato del candidato del centro-sinistra Baldo Gucciardi con il quale Giulia Adamo dovrà misurarsi di nuovo fra quindici giorni. Nella Provincia di Trapani il Polo che si presentava diviso aveva richiamato l'attenzione della cronaca nazionale perché i veri contendenti di fatto, dietro ai due candidati, la forzista Adamo e il senatore di An Bongiorno, si stagliavano le figure politiche del viceré in Sicilia Gianfranco Micciché e del sottosegretario all'Interno Antonio D'Alì. Uno scontro duro terminato con l'intervento diretto di Berlusconi e la conseguente ritirata di D'Alì tornato a Roma per non perdere l'incarico istituzionale. Divisione che, forse anche per la sua conclusione, non aveva intaccato la

certezza di una vittoria che Forza Italia sentiva già propria. Ma veniamo ai numeri. Mentre stiamo scrivendo, l'esito che emerge dalle 421 sezioni scrutinate su 450 è del 48,05 per cento per il candidato di Forza Italia Adamo, del 34,10 per cento per il candidato del centro-sinistra Gucciardi e del 17,85 per cento per il candidato di An Bongiorno. Dati che danno ormai quasi per certo il ballottaggio. «Siamo ancora in attesa del risultato definitivo ma siamo molto fiduciosi che si andrà al ballottaggio», si limita a commentare cautamente il candidato del centro-sinistra Baldo Gucciardi. In ogni caso la soddisfazione per aver raggiunto l'obiettivo del ballottaggio è maggiore di quanto i numeri possano offrire in quanto le divisioni all'interno del Polo sono davvero difficilmente ricomponibili considerate le pesanti e gravi accuse volate in campagna elettorale e con ogni probabilità produrranno, proprio in assenza delle liste, un forte astensionismo nel centro-destra che giocherebbe a favore del centro-sinistra. Un fenomeno già conosciuto in generale che a Trapani colleziona un precedente clamoroso. Dieci anni fa alle Provinciali al primo turno la destra ebbe il 49 per cento il 30 per cento del centro-sinistra e la partita si concluse con la vittoria di quest'ultimo. La Provincia di Trapani, quindi, non spicca affatto il volo. Anzi c'è chi si dice certo che quel tentativo di "volare" con Air One denunciato proprio dal nostro giornale come un tentativo per sbandierare la riapertura dell'aeroporto Trapani-Birgi che ancora attende la firma del Ministro Lunardi, sia costato caro in termini di consensi a Forza Italia e abbia contribuito a far sì che i giochi restino ancora aperti.

Mentre ad Agrigento la partita si è chiusa al primo turno con la vittoria del centro-destra che partiva con un vantaggio incolmabile, tanto che alle ultime provinciali aveva vinto al primo turno con il 67 per cento mentre oggi scende al 53 per cento. Dentro questo risultato si osserva un dato significativo: il candidato del centro-sinistra, il magistrato Birritteri, nella sua città, Agrigento, ha conquistato il 36,5 per cento mentre soltanto un anno fa per il rinnovo del consiglio comunale il candidato del Polo venne eletto sindaco con il 76 per cento dei voti. Risultato che il dottor Birritteri commenta con un misto di soddisfazione e rammarico perché spiega: «Personalmente non posso che essere contento. Si trattava di una battaglia giusta che andava combattuta. Una battaglia che ha dimostrato come esista una società civile alla ricerca di un riscatto. Probabilmente se fosse esistito un maggiore impegno dei partiti che mi sostenevano, soprattutto in zone come Licata, Campobello e Sciacca, saremmo riusciti ad imporre il ballottaggio».

Una soddisfazione comprensibile quella del dottor Birritteri anche considerando che Agrigento è in assoluto il feudo di Totò Cuffaro, presidente della Regione meglio conosciuto come Vasa, Vasa, per quella sua spiccata attitudine al bacio e all'abbraccio facile.

E per un altro dato importante come ha spiegato il candidato del centro-sinistra. La società civile che ha riposto fiducia in un candidato magistrato che vanta una lunga e autorevole esperienza nell'antimafia, ha dimostrato come sia forte il desiderio di liberarsi dalla schiavitù mafiosa che attanaglia l'agrigentino.

64,6 per cento sconfigge Claudio Fava che si ferma al 31,6. Ma anche qui il passo avanti del centrosinistra - senza l'Udcur di Mastella schierato con la destra - è significativo, visto che l'Ulivo alle regionali si fer-

mò al 29,6 per cento. Deludente per il centrosinistra il risultato di Siracusa, che vedeva candidato il presidente uscente - Bruno Marziano - che, stando ai dati delle sezioni scrutinate, vedrebbe. Il candidato del centro-

destra Vinciullo al 50,4 per cento contro il 47,7. Al ballottaggio a Ragusa, dove si votava per le comunali, e con molte speranze di conquistare il comune. Qui i dati delle ultime ore danno il candidato del cen-

tro-sinistra, Solarino, al 49,3 per cento, Arezzo, del centrodestra fermo al 45,7.

Questi i primi dati che fanno parlare di fine dell'incubo del 61 a zero, molti dirigenti e personalità

dell'Ulivo. Enzo Bianco: «È chiaro, il vento sta cambiando anche in Sicilia, dove una parte importante dell'elettorato del centrodestra ha voltato le spalle alla Casa delle libertà. Se si fosse mantenuto il trend eletto-

nazionale». Ma la soddisfazione sbandierata nella Cdl siciliana serve a mascherare problemi ben più gravi. Quelli del sorpasso di Forza Italia ad opera dell'Udc di Totò Cuffaro e Raffaele Lombardo. A Catania l'Udc è oltre il 19 per cento, An al 17,3 e Forza Italia al 16. Una tendenza che si nota in tutte le realtà dove si è votato e che era già chiara alle elezioni regionali del 2001, quando il partito di Berlusconi conquistò il 25,14 per cento e i partiti che hanno dato vita all'Udc il 19,7. Come sarà vissuto da Micciché il sorpasso, e soprattutto quali dinamiche scateranno all'interno di Forza Italia dove la guerra interna tra il viceministro dell'Economia e Marcello dell'Utri ha raggiunto livelli vietnamiti, è tutto da vedere. Lo ha dimostrato la vicenda di Trapani, dove si va al ballottaggio e la domanda che in molti si pongono è sull'atteggiamento di An che aveva un suo candidato contrapposto a quello di Fi. Il partito di Fini si accorderà con la signora Adamo? In politica tutto è possibile, ma le ultime battute della campagna elettorale lasciano pochi margini ad una possibilità di ricomposizione. C'è poi il dato di Alleanza nazionale a complicare le cose: la corsa tra Udc e Forza Italia ha di fatto divorato i consensi del partito di Fini, sempre più ai margini del sistema di potere siciliano alla Regione come negli enti.

# Foggia, Palazzo Dogana resta a sinistra

*Stallone è presidente della Provincia. Sconfitto il sindaco Agostinacchio, osteggiato dalla sua coalizione*

Antonella Caruso

**FOGGIA** Vittoria storica del centro-sinistra in Capitanata che ha stravinto mantenendo il governo della Provincia. Carmine Stallone è il nuovo presidente di Palazzo Dogana. Paolo Agostinacchio, sindaco del capoluogo da due anni, ha subito una delle sconfitte più drammatiche della sua lunga carriera politica. Stallone raccoglie il testimone lasciato dopo otto anni e mezzo da Antonio Pellegrino, con una coalizione formata da Ds, Sdi, Margherita, Comunisti, Verdi, Udc, Italia dei Valori, Rifondazione Comunista e la Lista Civica per Stallone. Nelle urne Stallone ha sbaragliato l'avversario del centrodestra guadagnando a Foggia città il 57,81 per cento delle preferenze. Il diretto concorrente Paolo Agostinacchio (An), sostenuto dai partiti di centro-destra (Forza Italia, Alleanza Naziona-

le, Unione democratici di Centro e Nuovo Psi) ha avuto invece il 41,02 per cento delle preferenze. Il terzo candidato alla poltrona di presidente, Nino Gervasio, del Movimento Sociale Fiamma Tricolore, ha conquistato una manciata di voti. In provincia lo scarto provvisorio fra i due principali protagonisti della campagna elettorale è del 10 per cento in favore di Stallone.

Gli elettori foggiani hanno dato il colpo di grazia al loro sindaco. Nel capoluogo per Paolo Agostinacchio le elezioni si sono trasformate in un vero e proprio referendum. Una sconfitta senza appello, una bocciatura che sarà difficile metabolizzare. Nel 1998, alle ultime provinciali, l'allora candidato del centrodestra, Alberto Ciccolella, nulla a che vedere con la storia politica di Agostinacchio, pur perdendo le elezioni salvò la faccia al Polo. Antonio Pellegrino vinse le elezioni, ma nel capoluogo fu superato dagli avversari di ben



11 punti.

Ma non è stata solo la città di Foggia a punire il candidato-presidente della Casa delle libertà. Roccaforti storiche di An, come Cerignola e San Severo, hanno riservato amare sorprese. Il Polo ha perso anche negli altri comuni dove governa con sindaci azzurri e di An. A Lucera, San Giovanni Rotondo, Mattinata, Peschici e Rodi, il centro-destra ha subito una pesante sconfitta. Unico comune garganico dove la Casa delle Libertà ha confermato il risultato elettorale delle comunali del 2002 è Monte Sant'Angelo. Confermata la supremazia del Polo a Vieste, Vico, San Marco in Lamis e San Nicandro Garganico.

Il nuovo presidente della Provincia, Carmine Stallone, al vertice dell'ordine dei medici di Capitanata, è quindi passato al primo scrutinio, senza bisogno di ricorrere al ballottaggio: «Sono sereno così come ho iniziato questa

campagna elettorale - ha esordito, frastornato e a caldo, Stallone - abbiamo vinto con determinazione e realismo. Certo vincere a Foggia con un margine largo è una soddisfazione, ma non vogliamo umiliare nessuno».

Mastica amaro Paolo Agostinacchio, che una parte del centrodestra alla vigilia delle elezioni non voleva: «Sono stato costretto a candidarmi a causa dei trasversalismi di quella parte un po' troppo vicina alla sinistra - ha ammesso Agostinacchio mentre arrivavano i primi dati che facevano già temere il peggio - e mi sono candidato anche contro il vittimismo del centrosinistra, per dimostrare che non avevo paura del giudizio della gente». Quasi a mettere le mani avanti in vista della temuta debacle. «Io comunque - ha continuato nascondendo la delusione per il risultato inatteso - sono qui, sono il sindaco di Foggia. Il governo della Provincia ha più un valore politico».